

Il Comune ha **consegnato** ufficialmente gli spazi. Il **direttore** della Fondazione Beduschi: «**Opportunità unica**»

di **Giulia Basso**

Da qualche mese in Cavana è nato una sorta di minicampus per gli allievi della nuova Accademia Nautica dell'Adriatico: il Comune infatti ha messo a disposizione degli studenti fuori sede 18 minialloggi in due palazzine dell'ex comprensorio Erdisu in area Urban. Ieri, nella sala del Consiglio comunale, una quarantina di allievi dell'Accademia provenienti da tutt'Italia hanno incontrato il sindaco Roberto Dipiazza e l'assessore al Patrimonio e Demanio Lorenzo Giorgi per la consegna ufficiale degli alloggi. Si tratta di 18 monolocali che sono stati sistemati a costo zero per il Comune, grazie ai lavoratori socialmente utili che si sono occupati della manutenzione e in pochi mesi li hanno rimessi a nuovo. Da novembre sono stati assegnati, con un affitto molto calmierato, agli allievi dell'Accademia che vengono da fuori regione. «Così abbiamo creato una sorta di campus - ha dichiarato l'assessore Giorgi -, che per un'Accademia è la condizione ottimale».

«Abbiamo allievi provenienti da tutt'Italia - spiega Stefano Beduschi, vicepresidente di Italia Marittima e presidente della Fondazione Its "Accademia nautica dell'Adriatico" - grazie al Comune viene offerta loro l'opportunità unica di vivere a Trieste pagando un affitto molto basso. In più questa sistemazione offre loro la possibilità di condividere la vita anche al di fuori della classe, caratteristica essenziale per un'Accademia». «Benvenuti a voi che sarete ambasciatori dell'Italia nel mondo - ha salutato gli allievi il sindaco - e, grazie a una sistemazione in una zona straordinaria, potrete godervi ancora di più questa città, che dal mare e dal porto ha avuto le sue più grandi fortune». All'Accademia si formano ufficiali di coperta e di macchina e da quest'anno è stato avviato anche il nuovo percorso di studi in logistica. Sono 62, di cui 15 attualmente imbarcati, gli allievi che stanno seguendo i corsi di studio al primo e al secondo anno: provengono da varie regioni



Gli studenti dell'Accademia nautica ricevuti nell'aula consiliare (foto Lasorte)

Minicampus in Cavana con alloggi per allievi dell'Accademia nautica

Diciotto monolocali nel comprensorio ex Erdisu in area Urban Ospiteranno iscritti provenienti da tutt'Italia. Affitti contenuti

LA GIUNTA

Nella zona un'altra palazzina sarà destinata per periodi limitati a giovani coppie con figli



Quelli consegnati agli allievi dell'Accademia nautica sono solo i primi 18 alloggi sistemati dal Comune nel comprensorio Urban, fino all'anno scorso gestito dall'Ardiss. Sono stati dati loro perché in molti vengono da fuori Trieste ma, sottolinea l'assessore Giorgi (nella foto), sono a disposizione anche degli studenti dell'altro Its cittadino, il Volta. Quanto agli altri alloggi, una palazzina, annuncia Giorgi, sarà messa a disposizione, sempre ad affitto calmierato ma per periodi limitati, di giovani coppie con figli piccoli in attesa di una sistemazione definitiva: «Le pratiche per un mutuo non sono sempre immediate e vogliamo aiutare le giovani famiglie in difficoltà», spiega l'assessore. (g.b.)

e tra loro c'è anche una sparuta ma agguerrita componente femminile. Nel corso di ciascuna annata gli studenti fanno anche sei mesi d'esperienza in mare, imbarcati su una delle navi delle compagnie che collaborano con la scuola. «Il mio primo im-

barco di sei mesi l'ho fatto lo scorso aprile: siamo partiti da Panama per la traversata oceanica, toccando Cina, Singapore, Kenya e tutta la costa orientale degli Stati Uniti - racconta Jessica Tinervia, 24 anni, una delle sette ragazze della scuola, che

viene dalla provincia di Grosseto e sta frequentando il secondo anno per diventare allieva ufficiale di coperta -. Prima dell'imbarco ero un po' intimorita dal fatto di trovarmi in un ambiente prettamente maschile, invece poi anche a bordo è andata meglio delle aspettative».

«Appena uscito dalla superiori ero indeciso se imbarcarmi o tentare il percorso dell'Accademia - ricorda invece Matteo Radoani, che viene da Trento e ha solo 19 anni -. Ho provato l'esame qui a Trieste, sono stato ammesso e ora sono entusiasta di questa scelta». Si è iscritto invece al percorso dedicato a infrastrutture e logistica il 24enne barese Antonio Depalo, che spiega: «Adoro il mare, a cui sono sempre stato legato. Ma in questi ultimi anni gli imbarchi scarseggiano: continuare nel comparto marittimo scegliendo però le infrastrutture dovrebbe garantirmi maggiori occasioni di lavoro».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

DIARIO DI UNA MAESTRA

di MARIA GRAZIA DELLA PICCA

Il topino sfortunato e il rito che stempera le emozioni dei bimbi

Questa settimana il mio diario si tinge di "noir": stessa scuola, classe quarta, ma venti anni fa, in una giornata davvero indimenticabile. Mara ci aveva chiesto il permesso di portare a scuola il suo topino ballerino per farlo vedere ai compagni. A noi maestre era sembrata una buona idea: l'osservazione dal vivo può portare a un testo descrittivo, allo studio dei roditori, a una storia inventata col topino protagonista... «A mi 'sti sorzeti me fa un po' senso ma ai fioi ghe piasi tanto e allora va ben!» (nella carriera di una maestra occorre contemplare lucertole, rospi, insetti, vermi, uccellini, vivi e spesso anche morti, che i bambini trovano, osservano, toccano e non ci si può tirare indietro!). Il giorno in cui arriva il topino la mia collega è assente, al suo posto c'è una giovane supplente. Il topino sta in una scatola da scarpe e alle 8.10 tutti lo vedono piroettare allegramente fra le pareti di cartone. Mara è raggiante e orgogliosa. A ricreazione i bambini mi chiedono di liberare il topino e farlo muovere dentro un cerchio creato da loro stessi, distesi sul pavimento. Io e la supplente raccomandiamo la massima cautela e accordiamo il permesso. C'è anche Roby, un bambino alto e magro che ricorda un po' Pippo, l'amico di Topolino, sempre un po' trasognato, s'infila la felpa a rovescio e non se ne accorge, si muove sempre con buone intenzioni ma poi rovescia qualcosa... Ebbene, quando si distende a terra come gli altri, scivola con il gomito e colpisce in pieno il topino, lasciandolo mezzo morto sul pavimento. Bambini e maestre sconvolti, lo sgomito sul volto di Roby, tocca a me fare qualcosa al più presto per affrontare la situazione. A pochi metri dalla scuola c'è un ambulatorio veterinario, devo

Storie di vita quotidiana in classe raccontate da un'insegnante della scuola elementare "Biagio Marin" di Servola

tentare di salvare il topino: gli occhi piangenti e spaventati della bambina mi dicono che devo assumermi questa responsabilità, perciò lascio la classe con la supplente e mi avvio con Mara verso l'ambulatorio. Appena uscite dalla scuola il topino però muore. Provo a consolare la bambina spiegandole che la gravità delle ferite non avrebbe consentito la guarigione. Cerco anche di rassicurarla: certamente i suoi genitori le avrebbero regalato un altro topino per farla felice.

Rientriamo col corpicino nella scatola chiusa e troviamo tutta la classe che piange singhiozzando, compresa la giovane supplente commossa dalla disperazione dei bambini. E come li calmo adesso? Devo anche dire loro che il topino non ce l'ha fatta. Occorre spostare l'attenzione: «Bambini, il topino purtroppo è morto e ora bisogna fargli il funerale. Andremo tutti in giardino e lo seppelliremo in un angolino tranquillo». Il rito aiuta a stemperare le emozioni e scavando la piccola fossa, ricoprendo di terra il corpicino, costruendo persino una semplice croce con rametti e foglie i bambini si calmano e riescono ad accettare. Per giorni, durante la ricreazione, sono andati a dissotterrare il topino per accertarsi che fosse ancora lì e ce n'è voluto per convincerli a lasciarlo in pace dove stava. I bambini sono così, fantastici e così.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Punto di lettura nella "cupola" di Valmaura

Si chiama "Libri in cassetta" ed è un'iniziativa sorta nel quadro del progetto Habitat microaree



Un momento dell'inaugurazione del nuovo punto lettura (foto Bruni)

di **Lilli Goriup**

Funzionerà come una biblioteca comunale, ma è stata voluta "dal basso". "Libri in cassetta" è il nuovo punto lettura di Valmaura, inaugurato ieri alla presenza dell'assessore alle politiche sociali Carlo Grilli. L'iniziativa è stata realizzata nel quadro del progetto Habitat microaree - che unisce Comune, Azienda Sanitaria e Ater assieme - in collaborazione con l'associazione culturale "Ti con zero". Ma fondamentale, a detta di tutti, è stato l'impegno dei cittadini. Lo spazio è quello del-

la "cupola", già centro di aggregazione per grandi e piccini. Si trova all'ottavo piano di un palazzo all'interno del complesso condominiale di via Valmaura, al civico 67.

«Volevamo portare in periferia la cultura - ha detto Tiziana Bianca, coordinatrice del progetto Microaree -, troppo spesso esclusiva del centro della città. Ci siamo riusciti grazie all'aiuto di chi qui ci abita». Ha preso poi la parola Mavis Toffoletto, responsabile del progetto comunale "Biblioteche diffuse": «Questo è il 13° punto di lettura che apriamo in città e mol-

ti altri sono in attesa di decollo. Queste iniziative nascono dalla collaborazione tra i cittadini e le istituzioni. Se il Comune coordina le biblioteche, sono i cittadini ad aprirle, per loro iniziativa». "Libri in cassetta" funziona come una biblioteca comunale, con tanto di catalogo e servizio prestiti, ma con una peculiarità: «In assenza di operatori, si potranno comunque effettuare i prestiti - ha spiegato Mavis Toffoletto -. Basterà segnare su un apposito quaderno il proprio nome e il titolo del libro». Le parole d'ordine, «Riciclo, riqualificazione (degli spa-

zi urbani), collaborazione (tra associazioni)», ha concluso. I libri vengono dall'Ausonia, ora chiuso, che ne riceverà di nuovi non appena riaprirà i battenti: questa circolazione culturale è merito delle associazioni. «La qualità di una società si misura dalla cura che ha per la cultura e per la scuola», ha commentato Alessandro Di Grazia, presidente dell'associazione «Ti con zero», ringraziando «tutte le persone che hanno contribuito alla catalogazione e alla sistemazione dei libri». «Invece sono qui per ringraziare voi: il Comune supporta le periferie e la cultura», ha concluso l'assessore Grilli. È seguita una serie di letture, a cura dei volontari di Valmaura: l'intero quartiere si è stretto attorno a loro, per applaudirli.

CRIPRODUZIONE RISERVATA